

## I SINDACI

Dubbi e paure per la marcia di domenica  
«Ci saremo se non sarà una riconquista»

A IERI sera non era ancora del tutto scontata la presenza dei sindacati alla manifestazione nazionale, ma è comunque probabile che alla fine una delegazione consistente dei primi cittadini No Tav sfilerà anche domenica. La cosa certa è che la maggior parte di loro, mercoledì sera durante l'assemblea dei sindacati della Comunità montana, ha avanzato forti perplessità sull'opportunità di partecipare ad una marcia mai come questa volta carica di incognite. Sia per il clima ad alta tensione, sia perché in valle arriveranno manifestanti da tutta Italia, con il rischio, secondo molti amministratori, che la situazione diventi incontrollabile. Ma di mezzo c'è anche un altro nodo: quello della manifestazione partigiana al col del Lys. Un evento a cui molti sindacati di centrosinistra hanno detto chiaramente di non voler rinunciare in alcun modo. E alla fine, per molti di loro, potrebbe essere proprio questa la buona ragione per motivare l'assenza alla manifestazione No Tav.

L'assemblea di mercoledì si è tenuta in contemporanea con il coordinamento dei comitati che doveva decidere orari e modalità della marcia ed è stata quindi condizionata dal fatto che nessuno conosceva la "parola d'ordine". Anzi, fino a mercoledì gli appelli che circolavano in rete parlavano esplicitamente di "ripresa della Maddalena". Su questo quasi tutti i sindacati e lo stesso presidente della Comunità montana, Sandro Plano, hanno detto chiaramente di non essere d'accordo. Gli unici a non aver espresso particolari riserve sulla presenza alla marcia sono stati la sindaca Pd di Avigliana Carla Mattioli, che ha ribadito la necessità di dare rappresentanza politica al movimento rimarcando il ruolo istituzionale dei sindacati, il primo cittadino di Venaus Nilo Durbianò e la "barricadera" da sempre Loredana Bellone. «Domenica credo sia importantissimo esserci - ha detto la sindaca di San Didero - è vero che il col del Lys è una manifestazione molto importante, ma penso che possiamo onorare i padri della nostra democrazia anche andando a Chiomonte». Parole che hanno attirato le ire di molti sindacati, su tutti Antonio Ferrentino (Sant'Antonino), Gianandrea Torasso (Caprie) e Bruno Gonella (Almese): «Non ha nessun senso paragonare la resistenza al nazifascismo alla vicenda Tav».

Tutti gli altri hanno invece ribadito di vedere altissimo il rischio che qualcuno, stavolta, si faccia male sul serio. «A Venaus, per l'8 dicembre, eravamo riusciti a concordare con le forze dell'ordine il passaggio del container, poi la polizia è stata "travolta" dalla marea di gente, ma non era comunque previsto - ha ricordato Ferrentino, allora presidente della Comunità bassa valle e leader istituzionale del fronte No Tav - stavolta vi posso assicurare che le regole d'ingaggio sono ben diverse: hanno l'ordine di non far passare nessuno, costi quel che costi. L'amministrazione di Sant'Antonino ci sarà solo se la parola d'ordine non sarà la ripresa della Maddalena e se sarà un modo per manifestare la contrarietà all'opera, altrimenti i consiglieri e gli assessori che eventualmente ci andranno lo faranno a titolo personale. Dico di più: se dovesse esserci un cambio in corsa dell'obiettivo della manifestazione, secondo me i sindacati presenti dovrebbero abbandonare il corteo».

Sono così venute fuori diverse proposte. Dario Fracchia (Sant'Ambrogio) ha proposto che i sindacati partecipino solo ad un pezzo di marcia, organizzando in una località diversa dalla Maddalena un momento di assemblea per illustrare alla stampa i ricorsi e le "barricate di carte" fatte dalla Comunità montana. Simile l'idea lanciata da Danilo Bar (San Giorio) e Mauro Russo (Chianocco), che hanno proposto di organizzare una manifestazione solo come sindacati, «anche a costo che ci vengano in 10. Dovesse mai succedere qualcosa di grave saremmo tutti in qualche modo colpevoli». L'orientamento generale è comunque quello di partecipare, ma solo a determinate condizioni.

Alla fine ogni decisione è stata rimandata all'incontro di ieri con i comitati, con delle premesse ben precise: «Mi pare che sia emersa l'esigenza di esserci a patto che la parola d'ordine non sia la "riconquista della Maddalena" - ha sintetizzato Plano in chiusura - gli altri due presupposti sono la legalità e la non violenza». Ecco perché, dopo che ieri il movimento ha corretto il tiro parlando di "assedio" e non di "riconquista", è probabile che un buon numero di sindacati, almeno quelli più "duri", domenica partecipi alla marcia. Il presidente della Comunità montana ha inoltre telefonato al sindaco di Chiomonte Renzo Pinard, oggetto di minacce e insulti da parte di alcuni No Tav dopo lo sgombero di lunedì, per esprimergli la solidarietà di tutti i sindacati. In molti hanno inoltre posto la necessità pressante di riallacciare il dialogo con il centrodestra e l'opposizione, che per protesta continua a disertare l'assemblea dei sindacati. Ieri sera si è aperta tuttavia una piccola breccia: per la prima volta durante la presidenza Chiaberto era presente anche un rappresentante dei comuni all'opposizione, cioè il vicesindaco di Salbertrand Riccardo Joannas. Per riallacciare il dialogo, la proposta è stata quella di convocare un'assemblea ad hoc su questo tema o di incontrare al più presto una delegazione di sindacati del centrodestra, anche in via informale, per fare chiarezza.

Marco Giavelli